

PROPOSTA DELLA COMMISSIONE: NASCEREBBE DAL FONDO SALVA-STATI E POTREBBE INTERVENIRE NELLE CRISI BANCARIE

Bruxelles lancia il Fondo Monetario Europeo

Si punta anche a istituire un superministro delle Finanze. Il Fiscal Compact nei Trattati Ue?

(Ninfole a pagina 6)

LE PROPOSTE DI BRUXELLES PER RAFFORZARE L'AREA EURO. FISCAL COMPACT NEI TRATTATI

Fondo monetario europeo, si parte

Il Fme nascerebbe dal Fondo salva-Stati e avrebbe anche la funzione di backstop per le crisi bancarie. Juncker vuole creare un super ministro delle Finanze per l'Unione

DI FRANCESCO NINFOLE

La Commissione Ue ha presentato ieri un pacchetto di riforme per rafforzare l'Unione Economica e Monetaria che si basa su quattro iniziative. Bruxelles ha proposto un Fondo Monetario Europeo (Fme), un ministro delle Finanze europeo, l'integrazione del Fiscal Compact nel diritto Ue e nuovi strumenti di bilancio per contrastare le crisi. È il primo passo di un processo legislativo che secondo la Commissione dovrebbe essere completato entro il 2025, ma con proposte da adottare in gran parte entro metà 2019. «Dopo anni di crisi è giunto il momento di prendere in mano il futuro dell'Europa», ha detto ieri il presidente Jean-Claude Juncker. L'esecutivo di Bruxelles si è basato anche sulle idee espresse dal presidente francese Emmanuel Macron alla Sorbona a settembre. I temi affrontati sono delicati: già prima della presentazione hanno attirato critiche dalla Germania. Le negoziazioni dei prossimi mesi si preannunciano

difficili. Le proposte saranno discusse nel prossimo vertice europeo del 15 dicembre. Innanzitutto la Commissione ha proposto di sviluppare il fondo salva-Stati Esm: sarebbe incluso nei Trattati Ue (ora è un organismo intergovernativo) e trasformato in un Fondo Monetario Europeo. Oltre alle funzioni di soccorrere gli Stati il nuovo Fme sarebbe anche il paracadute di ultima istanza per il Fondo di risoluzione bancario. Ciò vuol dire che nelle crisi degli istituti di credito potrebbe fornire la liquidità necessaria, che però dovrà comunque essere restituita nel tempo dal settore bancario (che alimenta il Fondo di risoluzione). Inoltre il Fme avrebbe un ruolo più diretto nella gestione dell'assistenza finanziaria. Questione chiave, anche per l'Italia, è la governance del fondo: per le decisioni fondamentali sarebbe richiesta l'unanimità tra Paesi, ma per quelle più urgenti basterebbe l'85% dei voti. Ciò implica che al momento Germania, Francia e Italia avrebbero diritto

di veto, anche se Roma (che oggi arriva al 17,9%) potrebbe scendere sotto la soglia critica del 15% con l'allargamento previsto dell'area euro. Un altro tema spinoso è l'incorporazione del Fiscal Compact (che è oggi un trattato tra Paesi) nel diritto Ue. L'inclusione terrebbe conto della flessibilità sui conti pubblici adottata dalla Commissione negli ultimi anni. Ma si teme che l'inclusione possa cristallizzare politiche di austerità. «Siamo profondamente preoccupati della proposta di incorporare il Fiscal Compact nel diritto dell'Ue», ha detto il capogruppo socialista al Parlamento europeo Gianni Pittella. «La logica del Fiscal Compact dovrebbe essere completamente scartata per voltare pagina sull'austerità cieca. Si pone anche una questione democratica, dal momento che il Parlamento sarà emarginato nella procedura legislativa». Perciò Pittella, pur apprezzando le proposte su Fme e ministro delle Finanze, ha detto che la riforma «non risponde fino in fondo alle

aspettative di cambiamento». In un'intervista a *Milano Finanza* del 25 novembre, anche Roberto Gualtieri, presidente della commissione economica del Parlamento, ha detto sul Fiscal Compact che «senza riforma non ci deve essere incorporazione». Quanto al nuovo ministro delle Finanze europeo, secondo le proposte di Bruxelles ricoprirebbe anche il ruolo di vicepresidente della Commissione Ue e presidente dell'Eurogruppo. Il superministro, sottoposto al controllo del Parlamento Ue, dovrebbe guidare il Fme, promuovere le riforme e identificare una politica fiscale appropriata per tutta l'area. Infine riguardo ai nuovi strumenti di bilancio per l'Eurozona, Bruxelles ha proposto un sostegno alle riforme nazionali, meccanismi di convergenza per gli Stati che vogliono entrare nell'euro e una forma di protezione degli investimenti in caso di shock economici. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/esm



Jean-Claude Juncker



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.